Treno delle armi, da dicembre il via ai lavori

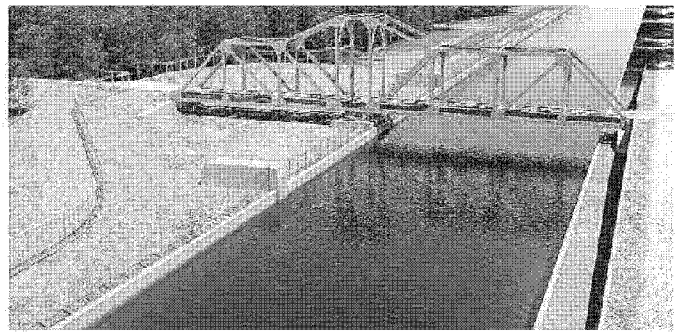
Dalla nuova ferrovia all'adeguamento del Tombolo Dock: tutti i dettagli di un piano da 45 milioni di dollari

TOMBOLO (PISA)

Circa 45 milioni di dollari per spostare il "traffico" di armi e munizioni dalla gomma alla rotaia. Da dicembre, gli operai e i mezzi della Cimolai spa, società di Pordenone che si è aggiudicata l'appalto bandito dalla divisione Atlantic della Us naval facilities engineering command (comando della marina statunitense che gestisce in tutto il mondo la pianificazione, la progettazione, la costruzione e il settore immobiliare a supporto delle basi operative e delle forze militari a stelle e strisce) inizieranno a concretizzare il progetto che prevede la realizzazione di un nuovo tronco ferroviario.

Dalla piccola stazione di Tombolo, attraverso un ponte mobile che sarà realizzato sul Canale dei Navicelli, i treni arriveranno nel cuore dell'installazione militare per scaricare i carichi di armi e munizioni nella Ammunition Storage Area, la zona che ospita i depositi di munizioni. Il progetto prevede anche l'adeguamento del cosiddetto Tombolo Dock, la banchina del Canale dei Navicelli utilizzata per la ricezione e la spedizione di munizioni via mare. L'obiettivo è eliminare totalmente il traffico di tir e camion che, per le operazioni di trasporto di munizioni, impegna anche parte dell'Aurelia (circa due chilometri). Un piano di "rafforzamento" che stride con quello di progressivo ridimensionamento dell'installazione militare partito nel 2012 con il trasferimento del comando americano alla caserma Ederle di Vicenza (di cui Camp Darby è diventata un "satellite"), il licenziamento di decine di lavoratori civili italiani e il trasferimento di una parte dei militari statunitensi, e proseguito nel 2015 con il processo di "revisione" della presenza militare statunitense in Europa, che prevede minori spese per 500 milioni di dollari l'anno. Un piano, quest'ultimo, che per Camp Darby si è concretizzato con una riorganizzazione del personale (civile e militare), la riconsegna al Demanio dell'American Beach di Tirrenia e l'avvio delle operazioni per il passaggio al Demanio militare di una vasta zona della base. Entro il 31 dicembre 2018 gli americani si "sbarazzeranno" della cosiddetta "area ricreativa", dove da mesi sono in corso le operazioni propedeutiche (bonifiche, interruzioni delle utenze e l'installazione di una rete metallica che segnerà i nuovi confini della presenza statunitense sul territorio) alla dismissione di un'abbondante fetta dell'enclave a stelle e strisce. La riorganizzazione non provocherà stravolgimenti al ruolo di Camp Darby, per il Demanio militare significherà invece l'acquisizione di strutture (una piscina, scuole, caserme) e di decine di ettari di territorio.

Danilo Renzullo



Uno dei rendering del progetto, qui il ponte di attraversamento

IL DIBATTITO

Appello ai sindacati «Mobilitiamoci»

Un appello alla mobilitazione da parte di Federico Giusti e Antonio Piro del sindacato generale di base contro il rafforzamento della base di Camp Darby. Un tema, sottolineano i sindacalisti, che «riguarda anche i lavoratori e il sindacato. Sarebbe un grave errore barattare qualche posto di lavoro con la militarizzazione del territorio e l'asservimento dello stesso a logiche di guerra. Pensiamo che non ci siano alibi per il mondo sindacale, è venuto il tempo delle scelte, non possiamo dirci pacifisti e contro la guerra, contro la vendita di armi e poi sui territori tacere. Il sindacato generale di base invita il mondo sindacale a mobilitarsi, a riprendere la campagna contro la militarizzazione del territorio di Pisa e Livorno».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.